

ITALIA-AMERICA LATINA

# Pertini parte domani per completare la visita in Argentina

Il presidente della Repubblica andrà in Uruguay - Incontrerà i presidenti Alfonsín e Sanguinetti - Molta attesa a Cordoba

ROMA — Una visita breve, ma intensa. Un viaggio programmatamente ufficialmente come «privato» ma che ha tutti gli ingredienti di una vera e propria visita di Stato. Il presidente Pertini torna in Argentina per mantenere la promessa, fatta a marzo, di completare il giro interrotto improvvisamente per andare a Mosca, ai funerali di Kostantin Cernenko e per salutare il nuovo leader sovietico Gorbaciov.

Pertini — che parte da Fiumicino domani notte — incontrerà martedì a Buenos Aires il presidente argentino Raúl Alfonsín. E due giorni dopo a Montevideo sarà ricevuto dal presidente dell'Uruguay Sanguinetti. Due appuntamenti importanti con i leader di due paesi tornati alla democrazia da poco tempo — in Uruguay da appena tre mesi — dopo un lungo periodo di errore.

Il ritorno di Pertini in Argentina è la migliore risposta alle pretese polemiche sollevate in Italia nel marzo scorso dopo la decisione del presidente di interrompere il viaggio per recarsi a Mosca. «Sono contento di ritornare per la seconda volta in Argentina — ha dichiarato il presidente l'altro giorno a Firenze — anche perché gli argentini e gli italiani d'Argentina desiderano questa mia visita. Hanno capito benissimo il mio cambiamento di programma, quantomeno a Buenos Aires e in Argentina, e sono andati a Mosca ai funerali di Cernenko».

COMUNITÀ EUROPEA

Dopo il siluro di pochi giorni fa contro il vertice di Milano

# Kohl in giro per l'Europa Ora Bonn si scopre a favore dell'integrazione

In programma incontri con la Thatcher, Mitterrand, Craxi, Delors - Il cancelliere afferma di voler convincere gli incerti e i tiepidi Ma il suo governo ha bloccato una misura agricola con la minaccia del veto per non scontentare il proprio elettorato contadino



## Il «Sinn Fein», braccio politico dell'Ira, si aggiudica 59 seggi

LONDONDERRY — Gerry Doherty, uno dei rappresentanti del «Sinn Fein», viene portato in trionfo per le strade della città dopo che il suo partito, che rappresenta il braccio politico dell'Ira, si è aggiudicato 59 seggi su 566 nelle recenti elezioni municipali dell'Irlanda del Nord. Doherty in passato ha scontato 7 anni di prigione con l'accusa di «terrorismo».

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Ad ascoltare le dichiarazioni di certi esponenti di Bonn, in queste ore, par di sognare. Il Cancelliere Kohl che è andato ad incontrare la signora Thatcher, ieri, si è fatto accompagnare da commentatori e indiscrezioni pilotate secondo le quali il senso del viaggio sarebbe — una azione di propaganda (testuale, scritto da su un giornale vicino alla Cancelleria) per l'Europa in vista del vertice di fine giugno a Milano. Oltre che Mitterrand, l'incontro con il quale alla fine di questo mese si annuncia tempestoso. Kohl ha fatto sapere che intende vedere al più presto Craxi e il presidente della Commissione Cee Delors. Con tutti il capo del governo tedesco perorerebbe la causa dell'integrazione politica europea. Per convincere gli incerti e i tiepidi, fanno sapere da Bonn.

Eppure, non è proprio Bonn che ha sempre premuto per la riforma della politica agricola, che ha sempre inveito contro le eccedenze e i sostegni artificiali (specie quando si trattava di prodotti agricoli, più che mai quelli mediterranei)? Non sono stati i tedeschi i più feroci, più ancora dei britannici, nella battaglia per una politica di rigore di bilancio che tagliasse dappertutto? E non sono stati sempre loro a battersi contro il «compromesso di Lussemburgo» voluto nel '66 da De Gaulle proprio per permettere il ricorso al veto quando fossero in gioco «interessi vitali» di un paese?

Ebbene, della coerenza di simili contraddizioni, nelle dichiarazioni e nei giudizi degli uomini del centro-destra non c'è traccia alcuna. È vero che la Germania è il paese di Hegel, ma turba un po' l'immagine di un Kohl che adesso parte in giro per l'Europa a perorare come se nulla fosse la causa della riforma e dell'integrazione (speriamo che almeno lasci a casa il suo ministro dell'Agricoltura, Ignaz Kiechle).

Misericordia della politica tedesca. La spiegazione che è stata data all'ostinazione nella «guerra del grano» di Kiechle a Bruxelles è che i partiti democristiani (Cdu e Csu) sono troppo in difficoltà, specie dopo il disastroso risultato del voto in Renania-Westfalia, per permettersi di scontentare il proprio elettorato contadino. Franz Josef Strauss, che almeno è sincero, l'ha detto apertamente. L'argomento ha una sua logica, non c'è che dire. Ciò che sembra sfuggire, però, agli uomini del centro-destra è la dimensione delle conseguenze che un così primitivo calcolo politico porta con sé sul piano internazionale.

Né le cose, dopo lo spettacolare riallineamento segnato dal baratto politico sottinteso alla visita di Reagan, vanno così bene come si potrebbe pensare con gli Usa. Il «grande alleato» non è maestro di riconoscenza e non perdona le incertezze altrui quando sono in gioco interessi propri.

Ma come oggi, Bonn è apparsa isolata e in rotta di collisione con i suoi al-

leati. E non solo sulle questioni comunitarie. Il precipitoso assenso alle «guerre stellari», poi rimangiato e poi riaffermato sull'ondata di sconcertanti oscillazioni, ha creato gravi dissapori con la Francia. Le vicende penose della visita di Reagan, l'omaggio al cimeliere delle Ss, hanno ricreato sospetti e incomprensioni che sembravano memoria del passato. Come se non bastasse, Kohl continua a metterci del suo, confermando, come ha fatto in questi giorni, che intende comunque partecipare a un raduno dei profughi slesiani, dalla cui organizzazione continuano a venire accenti frazionemente rivoltosi.

LIBANO

# Le milizie cristiane rompono con Israele

Chiuso l'ufficio di rappresentanza e annunciato il ritiro da Jezzine e dal Sud Libano - Pesante bilancio di vittime a Beirut

BEIRUT — Le «Forze libanesi», milizie cristiane, hanno annunciato ieri di aver troncato i rapporti con Israele, di aver ordinato ai loro combattenti di ritirarsi dalla città di Jezzine e da tutto il Sud del Libano e di aver chiesto ai musulmani e ai drusi un cessate il fuoco a Beirut. Presso dopo una notte di bombardamenti a tappeto sulla capitale, questa decisione potrebbe preludere alla fine della prova di forza che in vent'anni ha provocato almeno 103 morti e 500 feriti, in grande maggioranza civili.

In un comunicato trasmesso dalla radio falangista, il nuovo comandante delle «Forze libanesi», Elie Hobeika, ha affermato ieri di aver chiesto una riunione urgente del «Comitato di sicurezza», in cui sono rappresentati l'esercito e le principali milizie, per stabilire un cessate il fuoco lungo tutta la linea del fronte, che taglia in due Beirut e si estende sulle montagne fino a Suk-el-Gharb e ad Aley, dove i cristiani si battono contro i drusi. Hobeika ha inoltre detto di aver dato ordine che l'ufficio delle forze libanesi in Israele sia chiuso e tutto il personale rientri in patria.

A seguito delle decisioni annunciate ieri, le «Forze libanesi» auspicano un «rapido spiegamento dell'esercito nazionale» libanese nella fascia al confine con Israele e a Jezzine, dove rimangono circa 200 uomini della milizia filo-israeliana comandata da Antoine Lahad. Sempre ieri quest'ultimo ha però annunciato di essere disposto ad andarsene e di accettare al dialogo tra la Siria e il presidente libanese Gemayel. In questa situazione fluida va registrata l'intervista di un esponente del movimento sciita «Amal», secondo cui, se le autorità libanesi non chiederanno l'intervento dei siriani a Beirut, Damasco «darà ai suoi alleati libanesi via libera per risolvere il problema con mezzi militari».

BELGIO

# Per il papa è necessario «rettificare» il Concilio

Sottolineata da Wojtyla la «prospettiva teocentrica» dell'impegno cristiano - L'accoglienza a Gand di migliaia di persone plaudenti

Dal nostro inviato MALINES — «Occorre lavorare per ricostruire il tessuto cristiano della società» portando «rimedio a ciò che ha generato la debolezza spirituale dei cristiani» dopo che «certuni hanno mato studiato, male interpretato, male applicato il Concilio favorendo disorientamento e divisioni». Così ha detto papa Wojtyla rivolgendosi ieri ai 32 vescovi belgi riuniti nella sede primaziale di Malines, sede ospitale al dialogo tra la Siria e il presidente libanese Gemayel. In questa situazione fluida va registrata l'intervista di un esponente del movimento sciita «Amal», secondo cui, se le autorità libanesi non chiederanno l'intervento dei siriani a Beirut, Damasco «darà ai suoi alleati libanesi via libera per risolvere il problema con mezzi militari».

Ma, con il discorso di ieri ha ripreso ed ampliato quanto aveva detto al convegno di Loreto nell'aprile scorso con minore fortuna. Ma, con il discorso di Malines, papa Wojtyla ha fatto, soprattutto, comprendere che il sinodo straordinario dei vescovi di tutto il mondo, da lui convocato dal 25 novembre all'8 dicembre prossimo, dovrà essere l'occasione per rettificare le interpretazioni, le applicazioni, a suo avviso, sbagliate del Concilio a venti anni dalla sua conclusione. È vero che un sinodo, per il suo carattere consultivo, non è autorizzato a modificare le decisioni di un Concilio che sono, invece, precettive sul piano costituzionale per la Chiesa, ma è anche vero che il papa, il cui magistero è indiscutibile, può darne una interpretazione «autentica». E ieri ha già detto che la dottrina della Chiesa è una e indivisibile per cui «non si possono separare i comandamenti verso il prossimo dai comandamenti verso Dio. Anzi — ha aggiunto sottolineando il nesso tra l'impegno sociale e religioso — si può dire che ogni atto verso «una pro-

spettiva teocentrica perché il nostro umanesimo cristiano si fonda su Dio creatore». Ha invitato i vescovi ad essere, perciò, «vigilanti contro gli errori» impedendo che tra le loro posizioni teologiche e quelle dei teologi professionali si formino dei magisteri paralleli.

Durante questo soggiorno in Belgio, Giovanni Paolo II ha ritrovato, rispetto all'Occidente, solo gli applausi delle folle (terzo più entusiasta nella cattolica Gand, già culla di Carlo V), ma la piena autorità messa in ombra dalle contestazioni olandesi.

È in questo clima che ieri ha celebrato con i vescovi i suoi 65 anni e, per l'occasione, gli è stata offerta una torta di 55 chili rappresentante la basilica vaticana, confezionata dal noto pasticciere Hubert De Pauw, superata a credere solo gli applausi delle folle (terzo più entusiasta nella cattolica Gand, già culla di Carlo V), ma la piena autorità messa in ombra dalle contestazioni olandesi.

Non è mancata, tuttavia, qualche contestazione dall'interno della Chiesa quando, ad Anversa, il presidente del consiglio interdiocesano, Aurélien Thijs, ha detto, rivolto al papa che «liberazione integrale dell'uomo significa pure aiutare i divorziati a credere». Ha soprattutto fatto dire costanti ai laici «la libertà necessaria in seno ad una organizzazione ecclesiale più democratica e più accogliente». Ha affermato pure che la donna è indispensabile alla pienezza e all'armonia della vita della Chiesa». Concetti che Thijs ha ribadito ieri in una conferenza stampa.

ARGENTINA

# Generale e colonnello arrestati in aula con l'accusa di omicidio

BUENOS AIRES — Il generale Santiago Omar Riveros e il colonnello Luis Sadi Pepa sono stati arrestati ieri per omicidio in Argentina. Il generale Riveros, ex direttore di istituti militari, ex rappresentante argentino presso la Giunta interamericana ed ex ambasciatore in Uruguay, è finito in carcere direttamente dall'aula del tribunale penale dove aveva testimoniato per disculparsi dalle denunce presentate dagli intendenti municipali di due località poco lontane dalla capitale, San Isidro e Vicente Lopez.

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 1.000 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 1985 - 2000 INDICIZZATE (II EMISSIONE)

**GARANTITE - DALLO - STATO**  
per il rimborso del capitale (fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo)

Godimento 16 maggio 1985 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 16 maggio e il 16 novembre - Ammortamento in 2 quote semestrali mediante il rimborso, il 16 novembre 1989 e il 16 maggio 2000, di metà delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascuna titolo - Tagli dei titoli da 1.000 e 5.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

**INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI**  
L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale equivalente, arrotondato allo 0,05% più vicino, a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento effettivo annuo dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) a 6 mesi e del rendimento medio effettivo del campione di «Titoli esenti da imposte» calcolato dalla Banca d'Italia.

L'interesse per la prima cedola pagabile il 16 novembre 1985 è fissato nella misura del 6,70%.

**MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE**  
All'atto del rimborso sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta al capitale nominale, una maggiorazione percentuale complessiva pari alla somma di quelle risultanti, per ciascun semestre di vita delle obbligazioni, applicando l'aliquota del 10% al tasso di interesse come sopra determinato per il semestre stesso.

Per il semestre 16 maggio - 15 novembre 1985 la maggiorazione è fissata nella misura dello 0,67% (corrispondente al 10% dell'interesse per la prima cedola)

**PREZZO DI EMISSIONE L. 1.000**  
**RENDIMENTO EFFETTIVO 13,85%**

**ESENZIONI FISCALI**  
Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo, presenti e futuri, a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sul reddito.

**ALTRE PREROGATIVE**  
Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione più interessi di controprestazione, dal Banco di Napoli e Banco di Sicilia, ai quali è stata delegata la gestione del collocamento.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ED AGRICOLE - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - FONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - IMPERIA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE COMMERCIALE D'INDUSTRIA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SAN SPIRITO - BANCA TOSCA - CREDITO ROMANICO - NUOVO BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO - CREDITO VARESE - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA SELLA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANCA MANUSARDI & C. - BANCA C. STEINHAUSLIN & C. - BANQUE INDOSUEZ-ITALIA - CITIBANK. S.A.

Le prenotazioni saranno accettate dal 20 al 22 maggio 1985 presso gli istituti sindacati, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 23 maggio 1985.

**Alceste Santini**

NICARAGUA

# Anche Cruz deplora l'embargo

SALVADOR

# Duarte pronto a riprendere i colloqui con la guerriglia

WASHINGTON — «Sono pronto a riprendere i colloqui con i rappresentanti dei guerriglieri in qualsiasi località, sia essa il Salvador, la Cina, il Costarica o gli Stati Uniti. Non mi interessano né la dislocazione geografica dell'incontro né le modalità: quello che conta sono i contenuti. Lo ha detto il presidente del Salvador, Jose Napoleon Duarte, durante una conferenza stampa alla «Notre Dame University» di South Bend (Usa).

Brevi

CONGELATI IN ARGENTINA I DEPOSITI BANCARI

BUENOS AIRES — Le autorità monetarie argentine hanno ordinato il congelamento di tutti i depositi bancari in dollari, per un periodo di centoventi giorni, durante i quali nessuno, fatta eccezione per i diplomatici stranieri, potrà disporre di fondi in valuta straniera né aprire nuovi conti.

NEGOTIATI SEGRETI PER OSTAGGI USA IN LIBANO

WASHINGTON — Nelle settimane scorse ci sono stati negoziati segreti per arrivare alla liberazione degli americani rapiti in Libano in cambio di terroristi imprigionati nel Kuwait. Lo ha scritto ieri il «Washington Post».

Gheddafi in Arabia Saudita

GEDDA — Il leader libico colonnello Gheddafi è giunto ieri sera in Arabia Saudita ed ha incontrato subito re Fahd. Gheddafi proveniva da Khartoum.

Dimostrazione antigovernativa a Teheran

TEHERAN — Una manifestazione antigovernativa si è svolta a Teheran. Secondo l'agenzia ufficiale Irna si trattava di alcune centinaia di nostalgici della monarchia. Il «Namra», movimento guidato dal ex-primario Bakhtiar afferma che il corteo dei dimostranti era lungo dieci chilometri. Numerosi gli arresti.

Prolungata l'emergenza in Sri Lanka

COLOMBO — Il presidente dello Sri Lanka Junius Jayewardene ha decretato il prolungamento per un altro mese dello stato di emergenza in vigore da mesi nel paese. Grazie allo stato di emergenza le forze di sicurezza frusciano di potere spregiudicatamente la guerriglia dei separatisti tamil.

Ministro degli Esteri saudita in Iran

TEHERAN — Il principe Saud El Faisal, ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, è giunto ieri a Teheran per una visita ufficiale. Il suo collega iraniano Tra i temi in discussione è il conflitto del Golfo.

Sciopero di minatori in Sudafrica

JOHANNESBURG — Novemila minatori non sono entrati in sciopero in Sudafrica. Ci sono stati scontri con la polizia che ha lanciato lacrimogeni. L'estensione del lavoro riguarda principalmente una miniera d'oro ad ovest di Johannesburg. Intanto a Bona la polizia ha fatto 80 arresti che protestano pacificamente davanti all'ambasciata di Pretoria contro un processo ai membri del Fronte democratico unito il cui inizio è fissato per lunedì in Sudafrica.